

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati al consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Crediamo che in nessun'epoca si sia fatto, come nella presente, un così grande abuso della fiducia pubblica, spargendo, sugli avvenimenti del giorno, le notizie più contraddittorie, o a scopo di speculazione, o nell'intendimento di facilitare questa o quella manovra politica, di favorire questo o quel disegno dei partiti.

Lo scandalo è giunto a tal segno, che ormai ha trovato il rimedio in sé stesso, generando l'incredulità, che lo rende assolutamente innocuo. Chi presta più fede alle notizie dei giornali e ai dispacci? Chi non sospetta che sotto un annunzio pacifico si nasconda un gioco al rialzo, e sotto una nota bellicosa il proposito di far ribassare i fondi?

L'abuso è contagioso, e i canards volano sui fili telegrafici senza privilegio di alcuno.

Il Times ne ha partorito uno di grosso, annunziando che lo Czar aveva impartito l'ordine di sospendere la mobilitazione delle truppe quando la pace sarà firmata fra la Turchia e la Serbia ed il Montenegro. L'effetto di questa notizia a sensazione non è mancato, poiché lo stesso dispaccio che la portava informò contemporaneamente di un rialzo alla Borsa di Londra.

Il ministro Bourke disse poi alla Camera dei Comuni di non aver ricevuto informazione alcuna sulla notizia del Times, e nulla se ne sapeva neppure all'ambasciata russa. Che importa? Il colpo era fatto, e il giornale non ha in questi casi alcuna

responsabilità legale di ciò che dice. Ne ha però una di morale, ma i tempi non sono propizii alla tutela della moralità.

Del resto le notizie ricevute da Pietroburgo, e riferite nella *Corrispondenza politica* di Vienna, non che l'estratto di un articolo del *Golos* mostrano abbastanza chiaramente a che ne siamo colle intenzioni pacifiche della Russia.

La *Corrispondenza* non conferma che la Russia voglia immediatamente passare all'azione militare; soggiunge però che, in ogni caso, passi energici sono in prospettiva? Che saranno questi passi energici, se non un'azione militare? Passi di minuetto?

E il *Golos* francamente dice che la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia lascerà la questione allo stesso stato in cui si trovò all'epoca dell'accordo stabilito a Berlino: che quindi è giunto il momento in cui bisogna sollevare la questione del miglioramento della situazione dei cristiani. E dalli coi cristiani! Noi crediamo veramente che i cristiani abbiano bisogno di migliorare sé stessi, almeo quanto i Turchi, ma non i soli cristiani della Turchia!

CI SIAMO E CI RESTEREMO

Questo motto « Ci siamo e ci resteremo » uscito per la prima volta dalla bocca di un uomo di spada nell'ebbrezza della vittoria, e ripetuto, si dice, da labbra auguste, quando fu compiuta la nostra unità

nazionale, è diventato la divisa dei progressisti non appena occuparono i loro stalli nella sala di Montecitorio. Se la divisa non è scritta, è però impressa nei loro cuori, e la s'indovina dal modo con cui spadroneggiano, e dalla sicurezza per la quale non temono di affrontare l'opinione pubblica cogli atti più inconsulti e più illiberali.

« Ci siamo e ci resteremo »; quindi la indecente condotta del ministro in Senato a proposito dei punti franchi. Ci siamo e ci resteremo; quindi le persecuzioni degli impiegati alti e bassi in odore di moderatismo, lo scioglimento dei Consigli comunali, le rimozioni dei Sindaci non fautori di candidature progressiste, l'annullamento, contro ogni convenienza e consuetudine di elezioni moderate. Ci siamo e ci resteremo; quindi i sequestri dei giornali, i telegrammi La Cava, e l'acquiescenza pecorile della Camera sull'interpellanza Corte: il ministro che nomina i suoi amici deputati a Prefetti, e poi li svergogna dinanzi alla Camera, e la Camera che ne accetta le seuse ancora più svergognate: il ministro che porta i libellisti ad alte cariche dello Stato, e poi se ne vanta.

Tutto è possibile colla maggioranza com'è costituita. Vi sarà talvolta qualche coscienza che fa le viste di ribellarsi, di essere ancora fedele ai sentimenti di dignità, e ai principii di libertà tante volte professati: avremo lo spettacolo di fieri sdegni, di nobili proteste, forse di minacce, ma non aspettiamoci da

questa maggioranza un atto deciso di rivolta, che, traendo seco la caduta dei ministri, possa compromettere la situazione parlamentare.

Moltissimi dei deputati attuali fiutarono già il vento che spirava in paese, dopo le tante delusioni subite, dopo quest'era di riparazione, che ha creato invero tante cose da riparare, se sarà più possibile. « Ci siamo, essi dicono, e ci resteremo, finché il dir di sì giova per farci restare. Chi sa se un'altra volta ci torneremo? »

In conclusione il paese sta, e starà forse per lungo tempo ancora sotto il dispotismo, che non ha confini, di una maggioranza servile al ministero, il quale a sua volta ne seconda le passioni per mantenersi fermo al suo posto. Il mutuo accordo fra la maggioranza ed il ministero non si romperà certamente per i nobili sensi dei Comin, nè per le ire dei Tajani, che servono di polvere negli occhi ai gonzi, e sono come le tempeste in un bicchier d'acqua.

Sarà dunque eterno il ministero attuale, sarà eterna la maggioranza?

La soluzione del quesito è rimessa in parte al tempo, e in una parte maggiore al senno del popolo italiano, e a quel sentimento di dignità che una volta o l'altra si deve pure in lui ridestare, per indurlo a levarsi d'attorno la vergogna del presente stato di cose, della più grande disgrazia che gli potesse toccare.

In questa circostanza la missione del partito moderato, degli uomini che in esso godono maggiore auto-

rità per ingegno e per carattere sarà quella di contribuire coll'opera e coll'esempio al mantenimento delle buone tradizioni di governo, a mettere in evidenza la fallacia di certe promesse, la falsità di certe teorie, che hanno sedotto le masse per condurle più presto alla rovina, e a predisporre un nuovo trionfo di quelle idee temperate, che garantiscono la vera libertà, dopo averci fatto conseguire l'indipendenza della patria.

I moderati hanno molti mezzi, anche fuori della Camera; di riguadagnare il terreno perduto: colla stampa, colle riunioni, coll'occuparsi assiduamente degli interessi locali, tenendosi sempre in relazione cogli elettori, e facendo sentire la loro voce nella circostanza delle elezioni parziali.

Se i moderati calcolano sopra le ostilità della maggioranza verso il ministero per un cambiamento di cose, avranno il male e la mala pasqua: si screditeranno alla Camera, e acquisteranno al di fuori una patente d'inerzia e d'impotenza per l'avvenire.

Gli elementi che compongono la maggioranza stanno troppo bene dove sono: quelli che da deputati diventarono prefetti o qualche cosa altro non si danno pensiero se un ministro sfacciato li dipinge alla Camera come sfacciati postulanti; e col loro esempio riscaldano le speranze di quelli che rimangono.

La loro divisa è: « Ci siamo, e ci resteremo. »

L'onor. Ricotti e i ministeriali

I giornali ministeriali hanno articoli violentissimi contro l'onor. Ricotti per aver chiesto la disponibilità. Ve n'è uno che lo accusa financo aver chiesto quella posizione per combattere più liberamente il ministro della guerra.

E se fosse vero, che vi sarebbe di anormale? Che forse per essere uomo irreprensibile bisogna godersi lo stipendio di attività, o vendere se stesso, se quello stipendio non si ha? Ovvvero bisogna contentarsi della posizione di disponibilità e tacere per lo scopo lodevole di piacere al ministro onor. Mezzacapo? E chi poteva garantire l'ex ministro Ricotti, che, seguitando a restare nella posizione di generale attivo, e facendo il suo dovere di dire la verità al ministro Mezzacapo, questi non l'avrebbe fatto un giorno o l'altro passare davanti ad un Consiglio di disciplina, perchè a trovare il pretesto è cosa sempre facile anche se si trattasse di Baiardo?

Dopo la guerra ad armi corte che dall'attuale ministro della guerra si sta facendo all'on. Ricotti da più mesi; dopo aver perfino fatto girare su per i giornali, con frasi ambigue, l'affare delle armi in modo da far generare il sospetto, in quella parte di pubblico che non s'intende della materia, che l'ex ministro si fosse messo in saccoccia i danari dei fucili; dopo che si è sceso così in basso con un uomo che è stato sempre decoro e lustro del nostro esercito, e che ebbe sempre la colpa di resistere a tutti gli intrighi e le sopraffazioni sia che partissero dalle anticamere della reggia che dai gabinetti di pessimi generali o di poco indipendenti giornalisti, dopo tutto questo, domandiamo se il Ricotti poteva sentirsi sicuro di non essere un giorno o l'altro punito con un

APPENDICE 25

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Era infatti una nobile gara di coraggio, e se Enrico comprendeva la delicatezza del suo dovere e vi si consacrava come ad un apostolato, Edita aveva tanta calma nello spirito e nel cuore da credersi invulnerabile.

Che cosa le impediva di avere un amico nella vita, poiché le era tolto l'amore? Essa proponevasi di vivere interamente in questi sentimenti e nell'entusiasmo della virtù, e guardando due giovani che le stavano dappresso, belli entrambi di sublime emozione, forse invocava che l'amore riunisse, quelle due anime!... E allora sarebbe stata la confidente affettuosa di Amalia, ed avrebbe cercato la propria nell'altra felicità!... Così la povera abbandonata immaginava di poter essere l'anello di un amore felice e le pareva di aspirarne tutto il profumo di felicità!...

Ma ad un tratto ricordava che essa pure era donna e allora una lagrima involontaria le scendeva dal ciglio, ed il cuore, ribellandosi a tanta virtù, le mormorava: « Perché nulla per te? » — Camminiamo là, la verso quei colli! — disse Edita; — ho freddo qui! A Enrico non era sfuggita una parola, un pensiero del monologo di Edita. Lo

aveva intuito, e ne aveva profondamente sofferto.

Amalia lo aveva indovinato per istinto di donna.

La giovinetta abbracciò affettuosamente la contessa, poscia, quasi con gaiezza, volendo eccitarne il buonumore, ripeté le sue parole:

— Sì, camminamo.

Alli pini coprivano d'ombre fantasti che tutto il resto della collina che rimaneva a percorrere, ed al suo piede romoreggiava il fiume, che frangeva le onde spumeggianti contro i massi che formavano il suo letto.

Amalia, entusiasmandosi dinanzi a quelle scene pittoresche, mostravasi allegra, e di tanto in tanto trovava parole che rivelavano un'infantile ammirazione.

Era la prima volta da che abitava *Sola* che le era dato godere da vicino di quello spettacolo tanto all'unisono coi suoi pensieri!... Qual differenza fra questa natura verdeggianti e le sterili lande di Rosendal!...

La viscontessa aspirava a pieni occhi ed a pieno sorriso la vita delle cose di Dio, come avrebbe detto Thompson!... Poco a poco, attraverso ad un sentiero di pianticelle selvaggio, giunsero alla vetta.

Il sole era tramontato da oltre un'ora; la campagna tutto intorno sembrava un deserto, e gli alberi disseminati confusamente e nereggianti in forme bizzarre sembravano celticchi in una vasta necropoli.

Ad un tratto, a cagione delle tenebre ognora crescenti, dall'alto di quella montagna si scossero come stelle mobili, giù nella valle opposta, una quantità di lumi.

Amalia, che aveva lo spirito meno preoccupato, fu la prima ad accorgersene, e volgendosi ad Enrico di Sten-

back:

— Che cosa è che brilla là nella valle? — gli disse con curiosità.

L'interrogazione della viscontessa scosse il giovane meditante, il quale, alla sua volta, fissò lo sguardo nella direzione che Amalia aveva gli indicata.

— È il castello di Westmoreland — rispose — e certo la duchessa deve trovarsi a Clemern-Palace, da quanto si può scorgere.

— La duchessa di Westmoreland!... chiesero ad una voce e con emozione Edita ed Amalia, perchè ad entrambe questo nome rammentava il racconto del marchese di Ascher, il pericolo corso da lord Warnel nella pianura di Wilmington e l'avventura del giovane lord colla duchessa di Algisio.

Se l'oscurità avesse permesso ad Enrico di osservare nel volto le sue compagne, le avrebbe viste impallidire.

Edita sospirò, e questo sospiro era una tacita confessione di tutto quanto aveva sofferto da quella sera. Poscia abbandonossi al braccio di Enrico, che tressalì a quella stretta forse perchè aveva indovinato il motivo della improvvisa emozione di Edita.

Ma perchè quella memoria aveva resa malinconica anche la viscontessa di Rosendal?

Enrico fece a sé stesso questa interrogazione, e, non trovando la risposta, il suo pensiero perdevasi in congetture.

— Voi pensate che la duchessa di Westmoreland sia a Clemern Palace? — chiese la contessa di Narwal ad Enrico.

— Non è questa la stagione dell'anno in cui l'aristocrazia britannica lascia la metropoli per ritornare alla campagna? — La duchessa di Westmoreland — riprese Edita dopo alcuni istanti di silenzio — fu sempre meco troppo cortese per non avermi fatto conoscere la sua venuta a Clemern-Palace.

— Forse la duchessa volle rispettare il vostro voto di solitudine — osservò rispettosamente Enrico di Stenback.

— Un voto che mi avete fatto violare voi il primo, signor di Stenback — rispose la contessa con un sorriso.

— Me ne serbate rancore?

— No, perchè siete un cuor nobile ed un amico sincero.

In quel momento s'intese lo scalpito di un cavallo, che lanciato al galoppo, percorreva la strada sottoposta al monte, e indirizzavasi alla volta di *Sola*.

— Parmi che il nostro eremitaggio sia scoperto — osservò Amalia; — qualcuno muove verso la nostra casa, e davvero in ora ben tarda.

— Non sarò dunque più il solo che avrà contribuito a smuovervi dal pensiero di volervi segregare dal mondo — disse Enrico volgendosi alla contessa.

— È il mondo che viene a te, perchè tu lo fuggi — osservò Amalia; — me ne duole davvero! nella nostra solitudine mi sembrava di possedere tutto il tuo cuore.

— Saresti gelosa, viscontessa? — osservò Enrico in tuono di scherzo.

— E di che? Come mai potrei invidiare a Edita la felicità.

— Non parli d'invidia.

— La gelosia è invidia, e i nostri cuori si confonderebbero in un solo desiderio, anziché cercare una lotta impossibile, non è egli vero, amica mia?

La contessa di Narwal, lasciando il braccio di Enrico, strinse al seno la giovinetta dicendole con voce commossa:

— Tu sei un angelo!...

In quel momento il ricordo di quella notte nella quale aveva sorpreso Amalia che pregava per Edgardo, balenava alla mente; rammentando la gelosia che aveva allora provato si sentiva umiliata dinanzi al nobile linguaggio di Amalia, e proponevasi di espiare quella

colpa, raddoppiando di affetto e di cure verso colui che essa considerava come orfano e che amava come una sorella.

— Chi mai può venire a *Sola* in ora sì tarda? — osservò Edita, poiché si fu alquanto rimessa dalla sua emozione.

Amalia ed Enrico non seppero rispondere: essi pure erano meravigliati di un avvenimento che appariva loro molto straordinario.

— Ritorniamo — disse la contessa — mi tarda di conoscere questo mistero.

E riferendo la via in silenzio, come se ciascuno avesse avuto nel cuore e nella mente pensieri ed affetti coi quali desiderasse intrattenersi in misterioso colloquio.

Amalia di Rosendal e la contessa camminavano l'una al braccio dell'altra. Enrico le contemplava entrambe con vivo interesse.

Quelle due giovani donne che al mesto raggio di luna, scendevano tacendo, l'arida montagna, potevano veramente assomigliarsi alle due suore del pianto nel quadro appassionato di Schneider; e certo chi avesse fatto vibrare in quell'istante il loro cuore, ne avrebbe tratta una nota dolorosa, un accento di mestizia, e nell'istesso metro col quale Nila e Camoor rispondevano alla fantasia del poeta danese.

Amalia, mormorando una preghiera, invocava forse la pace allo spirito del fratello che aveva tanto amato, e certo se Dio e cielo non sono una menzogna, la sua prece doveva essere accolta perchè era quella di un angelo.

Edita pure pregava pace, ma all'anima sua, perchè voleva dimenticare!...

Finalmente giunsero a *Sola*, e tosto un domestico porse una lettera alla contessa.

— Chi recò questo foglio? — chiese con sorpresa prima di rompere il sigillo.

— Uno staffiere della duchessa di

Westmoreland — rispose l'interrogato.

— Sta bene. Ritirati.

— Come vedete, io mi era ingannato dicendovi che la duchessa di Westmoreland era giunta a Clemern-Palace — disse Enrico dopo alcuni istanti di silenzio.

— È vero — rispose Edita — ma che vorrà da me? Qual motivo può averla indotta a turbare la mia solitudine?

— Certo, il desiderio di toglierti alla malinconia. È un gentile pensiero, non è vero, signor di Stenback? — osservò Amalia con ingenuità.

Il giovine chinò il capo in segno di adesione, poscia guardò la contessa, che pensierosa e divanuta più triste, non sapeva risolversi ad aprire la lettera.

— Del resto — disse Edita — la spiegazione della sciarada sta in questa lettera.

Quindi apersero il foglio e lesse: « Mia buona amica! »

« Da ieri soltanto sono qui giunta, e ben potete comprendere che spendovi a me vicina, non ho potuto resistere al desiderio di stringervi la mano. »

« Nella mia dimora a Clemern-Palace non sarei felice, gentile Edita, se voi vi ostinate a raccogliervi nella vostra solitudine, e credermi che, negandomi il piacere di rivedervi, avete l'intenzione di infliggere un biasimo alla mia pensieratezza. Domani inauguro il mio arrivo con una caccia nella foresta di Reynolds. Sarebbe troppa presunzione se osassi sperare che la bella Diana sarà della partita? Vi avverto che, ove non mi fosse dato avervi meco, reclamerei il diritto della antica amicizia, e, insieme agli ospiti del mio castello, vorrei a *Sola* per rimproverarvi di avermi dimenticato. »

ELENA DI WESTMORELAND.

(Continua)

traslocamento poco lusinghiero, o col creargli una posizione insostenibile, cosa molto facile a farsi da chi è in alto e vuol disfarsi di un subordinato molesto.

Del resto, in tutti i giornali dove troviamo, come in coro, con le stesse parole lo stesso attacco al Ricotti — il che ci autorizza a credere all'esistenza di una parola d'ordine — è detto presso a poco così: prima che sia decretato il martirio al generale Ricotti dai suoi amici ecc.

Finora il martirio non glielo ha decretato nessuno. Noi non avevamo fiato, siete voi che avete messe le mani avanti, per non cadere. Ora fate il piacere di ritirarle quelle mani, perchè, per parte nostra, il nostro martirologio è troppo voluminoso e non v'è posto più per nessuno. C'è il Riccardi e il Vanucci che vi hanno trovato materia per stampare due volumi. I martiri nostri son tutti risorti, e quelli che hanno bisogno del monumento e del decreto di martirio son roba che non ci appartiene. Né il generale Ricotti manderà certamente, se ritornerà ministro, a cercare in qualche Procura di Tribunale il tamburo di Sua Eccellenza, perchè — lo sappiamo tutti — Sua Eccellenza Ricotti ha abolito i tamburi.

E uno strumento che fa molto frastuono, che ha la pelle d'asino, è disarmonico, e si cerca sempre invano nel momento del combattimento.

(Il Piccolo)

PAGA PULCINELLA

Leggesi nel Corriere della sera, di Milano:

Non sono ancora finiti gli echi clamorosi dell'ultima passeggiata trionfale a Salerno di Nicotera. Uno ce ne giunge ancora oggi ed è anche il più scandaloso di tutti.

Non bastavano all'ambizioso ministro gli applausi di mille bocche che gridavano: «Viva... Nicola»; non bastavano i grandi cartelloni colla scritta: «All'eroe di Sapri non bastava l'aver trovato ed additato sulla via alle turbe plaudenti il tamburo al cui suono aveva seguito Pisacane, e il luogo in cui era stato arrestato. Né gli bastava l'aver sfogata la sua malattia esteriore con nuovo dilagamento di parole, non gli bastava l'aver seduto in teatro nel palco riservato alla famiglia reale e nel quale nessun ministro ha mai preso posto. No, tutto ciò era poco alla febbre di fumo e di fasto che agita il ministro degli interni.

Egli ha voluto le feste più sfarzose, il banchetto più ricco, le vivande più squisite, i vini più ricercati.

Or bene; se alcuno credesse ancora alla spontaneità di quei festosi omaggi; se alcuno li attribuisse alla munificenza degli amici ed ammiratori dell'onor. Ministro siamo in caso di disingannarli.

Il banchetto e le feste sono state fatte a tutte spese della Provincia, che ne avrà gravato il suo bilancio di cinque mila lire di passivo.

Diciamolo subito e chiaro: la è ceduta un'enormità a cui ci rifiuteremo di prestar fede se non ce ne garantisca la verità, la bene informata Gazzetta di Napoli.

Lo ripetiamo: è un'enormità contro la quale è dovere il protestare con ira. Nessun ministro finora in Italia aveva dato esempio di simili scandali.

A tanto si doveva venire, a questi lumi di riparazione, di vedere un ministro accattare applausi, feste e banchetti, e riversarne poi le spese a carico di tutti i contribuenti d'una provincia! Mai si è veduto di peggio!

TAVOLETTE POLITICHE

Leggesi nell'Opinione:

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti, dietro querela del sig. E. Torelli Viollier, ha nominato relatore l'onor. Muratori, con incarico di proporre alla Camera di negare l'autorizzazione richiesta.

Noi stentiamo a credere vera questa notizia. Se la Camera aderisse alla proposta della Commissione, bisognerebbe inferire che l'attuale maggioranza intende fare ai suoi membri una posizione assolutamente privilegiata di fronte agli altri cittadini, e collocarli addirittura al disopra della giustizia.

Se la Camera rifiutasse l'autorizzazione a procedere si avrebbe questo effetto: la querela del direttore del Corriere della Sera contro il Cavallotti resterebbe soffocata, e viceversa il processo intentato dal Cavallotti al Torelli Viollier andrebbe

avanti. Di due cause che il Tribunale Correzionale e la Corte d'Appello hanno dichiarate connesse, e delle quali l'una, secondo le loro sentenze, non potrebbe equamente apprezzarsi senza conoscere l'altra, una sola potrebbe trattarsi, l'altra verrebbe eliminata. Dei due scritti incriminati, il primo, quello che evidentemente è il più violento e diffamatorio e che provocò la risposta del Corriere della Sera, verrebbe messo fuori di questione. La cosa ci pare così assurda che crederemmo quasi una ingiuria il supporre che la Camera possa ratificare le conclusioni della Commissione. Si può intendere un privilegio, ma non bisogna che il privilegio diventi nulla più di un soprasso, se non si vuole che la pubblica opinione, che il senso morale non chiedano che il privilegio sia tolto affinché la giustizia non sia violata. La garanzia concessa dallo Statuto non deve mutarsi in un diritto d'asilo.

Così l'Opinione. Ma noi colla Camera attuale crediamo possibile tutto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Domenica prossima Sua Maestà il Re darà il consueto pranzo di gala in onore delle due Camere del Parlamento nazionale.

Il 26 e 27 il Congresso notarile ha proseguito in Campidoglio sotto la presidenza Neri e Michelozzi le sue sedute.

Le assemblee sono state sempre numerosissime.

La discussione si è aggirata intorno ai primi 51 articoli della legge sul notariato, i quali racchiudono le principali disposizioni della legge e comprendono più gravi questioni, come la sistemazione degli archivi, la circoscrizione notarile, le forme degli atti ecc. ecc.

Tutte le proposte della Commissione sono state approvate.

Il Congresso dei Notari è veramente un Congresso modello per il suo zelo e per la sua operosità.

FIRENZE, 1. — Nella prima quindicina del mese giungerà in Firenze la principessa Gisella figlia dell'imperatore d'Austria.

S. A. si tratterà alcuni giorni nella nostra città e partirà quindi per Napoli a incontrarvi suo marito il principe Leopoldo di Baviera che è attualmente in Egitto per motivi di salute.

Stassera devono arrivare a Firenze, provenienti da Roma le LL. AA. il granduca e la granduchessa di Baden.

Le LL. AA. con numeroso seguito prenderanno stanza all'Albergo del V. Arno. (Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 28. — Il prestito, del quale s'è occupato ieri la nostra Giunta municipale, sarebbe di 50 milioni, dei quali 20 a fermo; non domanda al municipio alcuna garanzia; ed è accompagnato da una cauzione di cinque milioni di lire. (Piccolo)

POTENZA, 27. — I cittadini di Callicchio sorpresero nel nascondiglio due briganti che erano nel loro esordire della carriera, Ambrosini e Massara; e malgrado la resistenza energica che opposero, furono arrestati. Il Massara era stato ferito nella testa. Da parte dei cittadini nessun ferito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — La République Française s'intrattiene sul discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag e si trova da esso rassicurata circa le preoccupazioni che erano sorte in molti, in questi giorni, a cagione delle escandescenze di una parte del giornalismo prussiano. Nota come sia d'uopo distinguere fra l'interperanza di una stampa senza responsabilità e la politica del governo tedesco, come la Francia goda all'estero le simpatie degli altri Stati, e come ciò costituisca una forza morale contro le violenze cui potesse venir fatto segno, e finalmente come sia interesse della Germania non intraprendere una guerra che non potrebbe essere in alcuna guisa giustificata.

26. — Alcuni giornali annunciano l'arrivo a Parigi del sig. White console generale d'Inghilterra a Belgrado. Egli doveva conferire col duca Décazes ministro degli esteri.

26. — Il Constitutionnel dice: «È incontestabile che la Russia è stanca di restare coll'arma al piede per sì lungo tempo e con tanto dispendio. Da ciò deriva la sua impazienza.»

Lo stesso giornale prevede che sarà respinta dalla Camera l'autorizzazione di procedere contro il si-

gnor Paolo di Cassagnac. I gruppi importanti della maggioranza si sono ormai pronunciati in senso negativo.

SPAGNA, 25. — Quando tutti i ministri saranno di ritorno a Madrid il ministro delle finanze presenterà loro i progetti di legge che devono essere sottoposti all'approvazione del Congresso.

Nella prossima settimana faranno ritorno a Madrid Mendiri, Mogroveso ed i capi principali dei carlisti.

Il ministro di Stato ha telegrafato ai consoli spagnuoli della frontiera francese per impartir loro istruzioni a proposito dell'applicazione del decreto d'amnistia.

Secondo notizie ufficiali, trovansi alla frontiera francese 4,000 carlisti pronti a valersi del decreto che li autorizza a rimpatriare.

I giornali riproducono telegrammi provenienti da tutte le stazioni che tocca Sua Maestà il Re e descrivono l'entusiastica accoglienza che riceve ovunque.

RUSSIA, 24. — La sfiducia della stampa russa verso la Germania, aumenta ogni giorno più. Il Golos non può perdonare al governo tedesco di non avere per ancor risposto alla circolare Gortschakoff. «Noi non vogliamo — scrive il giornale russo — porci ad esaminare i motivi che hanno spinto il principe di Bismarck a mantenersi in una posizione neutrale e ad ostinarsi a temporeggiare; osserviamo solo che questa inerzia del cancelliere tedesco favorisce i calcoli politici di lord Beaconsfield. Non v'è dubbio che se la Germania si pronunciasse in questo momento, le altre potenze non attenderebbero più l'Inghilterra per risolversi a rispondere.»

Il consiglio municipale di Pietroburgo ha stabilito di elargire mensilmente 25,000 rubli alle famiglie dei soldati che hanno il loro capo nell'esercito attivo.

Il comitato di soccorso di Mosca ha inviato 150,000 rubli nel Montenegro per lenire la miseria. La difterite fa strage a Pietroburgo.

Scrivono al Constitutionnel da Pietroburgo: «Il 12 corrente cominciò la mobilitazione dei 60,000 uomini, che passano nei battaglioni di deposito per equipaggiarsi e per istruirsi.

Nei circoli politici regna grande inquietudine.»

GERMANIA, 26. — La Post di Berlino, parlando del ricevimento ch'ebbe luogo il 24 febbraio all'ambasciata di Germania a Parigi, si esprime come segue: «La presenza di molti francesi appartenenti al mondo ufficiale, alle Camere e all'alta società, fece, fino ad un certo punto, di quella serata un avvenimento politico, e provò le buone relazioni esistenti fra la Francia e la Germania.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Prefetto. — Malgrado tutte le smentite, crediamo di poter riconfermare la notizia da noi data tre mesi sono, e che era positiva allora, come lo è adesso; che cioè il R. Prefetto comm. Ferrari non tornerà più a reggere la Prefettura di Padova.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del primo trimestre 1877 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova.

15 marzo. Contro Muraro Giuseppe per furto, dif. avv. Squarcina.

16 detto. Contro Fiorin Angelo per furto, dif. avv. Fiorioli.

17 detto. Contro Duin Pietro per incendio, dif. avv. Bragadin.

20, 21 e 22 detto. Contro Mingardi Giuseppe per furto, dif. avv. Alessio.

23 e 24 detto. Contro Sacconi Giovanni per furto, dif. avv. Clemencio.

27 e 28. Contro Borin Regina per infanticidio, dif. avv. Tivaroni.

29 e segg. Contro Pallin Antonio per omicidio, dif. avv. Cocchi.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

2 marzo. Contro Visentini Luigi per furto, Bottignole Caterina, Roberti Giuseppe per contravvenz. alla legge sulle privative, dif. avv. Guadagnini.

Edilizia. — Noi crediamo che una parte di quei monumenti Vespasiani collocati negli angoli delle vie per servire a certi bisogni, che non si dicono, possano essere soppressi senza danno, o per lo meno trasportati in luogo più opportuno. Sta a vedere per esempio che non si potrà ritardare di alcuni minuti secondi, nulla più, la soddisfazione di quei tali bisogni se un cippo fosse trasportato di qualche passo più dentro

della via, o in un angolo alquanto più appartato.

Ma i cippi che dovrebbero essere assolutamente soppressi sono quelli collocati proprio sulla linea di un marciapiede in modo che passanti sono costretti a rasentare, e sovente ad urtare la persona che vi è fermata.

Di questa categoria ve ne sono due in via S. Lorenzo: uno all'angolo dell'Università presso la scuola di chimica, dove l'angolo del fabbricato è poco rientrante, quindi non solo la persona che si ferma ingombra il passaggio alle altre, ma succede spesso che, per l'ostruzione del cippo, ne trabocca il liquido, che scorre in rigagnolo immondo attraverso il marciapiede. L'altro è il cippo di casa J., dirimpetto all'ingresso della Prefettura, e dove si produce tutte le mattine lo stesso inconveniente in proporzioni ancora maggiori del primo. È facile immaginarsene la puzza e lo schifo.

Per conseguenza è di necessità estrema un pronto riparo si dell'uno che dell'altro, e meglio ancora la soppressione di entrambi, potendo ciascuno trovarne degli altri a poca distanza, o sulla riviera, o nella prossima via che conduce a S. Bernardino.

Segretari Comunali. — Un segretario comunale della nostra Provincia ci spedisce la seguente circolare che volentieri pubblichiamo perchè interessante l'intera classe.

Pitigliano (Grosseto) 2 febb. 1877. Collegli.

Nel Congresso generale dei segretari comunali, tenuto a Firenze nel dicembre 1873 io proposi che il Congresso stesso deliberasse farsi appello a tutti i collegli del Regno perchè volessero interessarsi presso i rispettivi deputati al Parlamento, affinché venisse esaudito finalmente il voto, da tanti anni formato, di veder migliorate le sorti della classe dei segretari comunali.

Tale proposta fu accolta ad unanimità, perchè fu riconosciuto che questo sarebbe stato il mezzo più acconco a conseguire lo scopo. Son decorsi or ora quattro anni, ma debbo con vivo dispiacere constatare che il deliberato appello non fu mai diramato ai segretari comunali del Regno.

Essendo ora imminente la discussione di progetto di radicale riforma della legge comunale e provinciale, è giunto il momento più opportuno perchè la mia proposta venga attuata.

È però, che per la inqualificabile negligenza della Presidenza Generale della nostra Associazione, io debbo tornare di mia propria iniziativa a presentare direttamente a tutti i miei collegli una proposta, nella efficacia della quale io riposi sempre la più grande fiducia.

Collegli.

I principali bisogni della classe nostra sono due:

I. Che venga provveduto al nostro decoro con una retta determinazione delle nostre incombenze, e con la nostra emancipazione dal capriccio delle instabili rappresentanze comunali.

II. Il miglioramento della nostra condizione economica.

Non sarà riparato al primo bisogno, finchè una legge non ci garantisca stabilità della posizione, rendendoci così abbastanza indipendenti, da potere rettamente disimpegnare le nostre funzioni, per non essere più costretti, come spesso al presente, di farci strumenti passivi delle basse ire e dei capricci delle volubili maggioranze delle amministrazioni comunali.

Non sarà provveduto al secondo, se, pure per legge, non verrà stabilito un equo compenso delle nostre fatiche, con la fissazione di un minimum di stipendio, a seconda del numero degli abitanti e delle altre ragioni che concorrono a determinare la importanza dei diversi Comuni.

Questi due bisogni è necessario che siano raccomandati autorevolmente alla rappresentanza del Regno e Voi agevolmente converrete meco che non può esservi modo migliore di quello da me quasi da quattro anni proposto.

Quando ogni deputato sia convinto che le nostre non sono ordinarie interessate aspirazioni, ma che mentre tendono a dare a noi, necessarie e giustissime garanzie e compensi, mirano all'importantissimo scopo di rendere ai Comuni l'opera più retta ed eminentemente vantaggiosa; allora una legge sarà l'espressione fedele dei nostri voti.

Quello adunque di cui ora vi prego è che ci accordiamo tutti, Provincia per Provincia, Circondario

per Circondario, ed anche ciascuno isolatamente, ove non sia facile riunirsi in gruppi, nell'inviare senza indugio un breve ricordo al deputato del rispettivo Collegio per raccomandargli la necessità che, nelle prossime discussioni Parlamentari la causa nostra non venga dimenticata.

Dev. Collega GIUSEPPE AMALFITANO segretario capo del Municipio di Pitigliano

Arresto. — Venne arrestato certo L. G. questuante perchè imputato del furto di una camicia.

Epilessia. — Circa le ore 8 1/2 di ieri in via Zattere cadeva a terra per accesso di epilessia il vecchio settantasettenne B. C. Nella caduta riportava contusione sopra l'occhio sinistro per cui venne condotto allo spedale.

Avvelenamento. — Il giovinotto che ieri ha inghiottito le capsule di zolfanelli, trovasi meglio in grazia dei pronti soccorsi ricevuti, ma fu in grave pericolo.

Rivista penale di Dottrina, Legislazione e Giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Vol. VI, fasc. I. — Sommario delle materie: I. Del concorso della parte lesa nello svolgimento dell'azione penale, in relazione al Progetto di Codice Penale per il Regno d'Italia. Vincenzo Aschettino.

II. I testimoni falsi in pubblico dibattimento. Antonio Ruspoli.

III. Legislazione straniera: il Diritto di grazia in Spagna. Manuel Torres Campos.

IV. Giurisprudenza contemporanea: giudicati italiani e stranieri.

V. Attualità.

VI. Letteratura.

VII. Cronaca, Bollettino Bibliografico.

Morte disgraziata in una sola. — Persona proveniente da Dolo ci narra un fatto, che sarebbe succeduto da qualche giorno, ma del quale non abbiamo avuto menziona contezza, nè abbiamo trovato cenno in alcun giornale. Riferiamo la cosa quale ci fu detta.

Due fratelli, villici di condizione, lavoravano nella distilleria del signor P. in Fiesso d'Artico. Una certa quantità di acquavite stava in un recipiente. I due fratelli approfittando dell'assenza del padrone, bevettero di quel liquido spiritoso in tale quantità, che l'uno, malgrado i soccorsi, morì, e l'altro potè a mala pena essere salvato. Giunta la notizia del fatto ad un terzo fratello, che trovavasi nei campi, volendo egli correre in aiuto degli altri due, precipitò in una fossa, procurandosi delle contusioni alla testa e in altre parti del corpo. Il padre informato del successo, e soprattutto dolente della morte del figlio, che, fra le altre cose, si dice fosse il più buono, disperato colse dal focolare un tizzone per dar fuoco alla casa. Trattenuto in tempo voleva poi uccidersi con un coltello, ma si riuscì pure ad impedirglielo.

In sostanza: l'acquavite cagionò una vittima, e la desolazione in tutta la casa.

Relata refero, e sotto tutte le riserve.

Processo di stampa. — Il tribunale correzionale di Venezia, dichiarò ieri non farsi luogo a procedimento contro il sig. Direttore del giornale La Venezia, in seguito a querela per oltraggio mossagli da Ignazio Frisia.

Il querelante fu condannato nelle spese.

Ci congratuliamo del risultato.

L'arco baleno. — In una corrispondenza da Roma, 27, al giornale La Venezia, si legge:

«L'on. De Renzi disse oggi che la maggioranza è un'arco baleno e fece rider la Camera. Arco baleno poi colori può essere ma non certamente perchè sia iride di pace...»

Adelina Patti. — Una lettera di Adelina Patti protesta contro il racconto che la riguarda pubblicato dal Figaro, e lo dichiara assolutamente inesatto.

La Ristori delle bambine. — Al Teatro Balbo di Torino fu furor, come prima a Milano, la piccola Gemma Cuniberti. Immaginatevi una fanciulletta di cinque anni, tutta grazia e leggiadria, spigliata, disinvolta, che riscuote applausi entusiastici sulla scena, tanto da farsi chiamare un vero miracolo. Ed a me sembra che meglio di così non si possa definirlo, giacchè, per quanto io, non vi fu altro esempio somigliante in passato e sicuramente non ne avremo nemmeno in avvenire.

Se si potesse vedere anche a Padova quel caro amorino!

Notizie militari. — Leggesi nell'Esercito: L'ufficio centrale del Senato in-

caricato di esaminare e riferire intorno alla legge sulla circoscrizione militare ha tenuto varie riunioni, ad una delle quali intervenne anche l'onorevole ministro della guerra.

Nella sua seduta di ieri l'ufficio centrale ha scelto nella persona dell'onorevole Longo il proprio relatore.

Dev. Collega

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Belletine n. 25

NASCITE Maschi n. 4 — Femmine n. 2 MATRIMONI

Pavia Abramo di Isafia Vit., maestro, celibe di Gorizia, con Rocca Emilia fu Giuseppe, civile, nubile.

Cavinato Gioacchino fu Luigi, falegname, celibe, con Vettore Maria di Antonio, casalinga, nubile.

Guzzo Domenico di Angelo, affittanze, celibe, con Tognazzo, Gietana fu Angelo, casalinga, nubile.

MORTI Marcato Carolina di Giovanni, d'anni 23, cucitrice, nubile.

Carnio Scalo Francesca, fu Pietro di anni 62, civile, coniugata.

Podrecca Claricini Giuditta di Giuseppe Leonida, d'anni 37, possidente, coniugata.

Reschiglian Giovanni di Natale di g. 6. Tonazzo Antonio di Angelo, di anni 19, muratore, celibe.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

A tutti i parenti, amici e conoscenti che in qualsiasi modo lenirono il dolore dei desolati genitori, del consorte e del figlio della compianta Giuditta Podrecca nob. De-Claricini, pongono i sottoscritti le più vive e sentite grazie.

Cav. dott. G. L. Podrecca Angela Fasolo Podrecca Guglielmo e Nicolino De-Claricini

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

1 marzo A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 30 8 Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 57 9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 febbraio Ore Ore Ore 9 a. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mill. 747,4 751,6 755,0 Termomet. centigr. +3 4 6 5 +3 6 Tens. del vap. q. ieo 5,75 5,25 4,83 Umidità relativa ... 87 87 72 82 U. e. f. or. del vento N 2 E 3 0 1 Stato del cielo nuv. nuv. ser.

Dal mezzogiorno del 27 al mezzogiorno del 23

Temperatura massima — + 10 5 minima — + 0 2

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 27 = m. 11,4 8 dalle 9 p. del 27 alle 9 a. del 23 m. 0,4

ULTIME NOTIZIE

Il Risorgimento di Torino contiene le informazioni seguenti:

Crediamo esser i primi ad annunziare che nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica mattina, è stato deciso di non far questione di Gabinetto del voto che il Senato si prepara a dare contro il progetto di legge sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero.

Il Senato che ha già votati quegli articoli nel codice penale non sarebbe stato conseguente rivoltandoli ora senza ragione sotto forma di legge eccezionale, e convenir dire che il primo corpo dello Stato provveda per tal modo alla propria dignità.

Ci domanderemo soltanto se ugualmente seria e degna sia la condotta del Governo. Sino a tanto che il Ministero sperò di avere anche in Senato una maggioranza, sia pure di convertiti o convertibili, non poteva far a meno della legge già votata alla Camera; ora che sa di non poter fare fidanza con una servile maggioranza, preferisce far a meno della legge anzichè subire le naturali e costituzionali conseguenze di un voto sfavorevole.

Et nunc erudimini.

La Gran Giunta comunale e provinciale continua alacremante nei suoi lavori.

Domenica ebbe luogo una lunghissima e complicata discussione che si risolvette nei seguenti voti sui quali riteniamo essere esattamente informati.

Il voto elettorale amministrativo fu concesso alle donne con un solo voto di maggioranza.

Nella questione gravissima si si

deba considerare quale elettore, od elettrica, chiunque paghi L. 5 di o nel Comune, si dovette rinunciare alla prima espressione che sarebbe stata più equa, perchè vi hanno Comuni (p. e. in Sicilia) senza sovrimposta o tasse locali.

Quei Comuni si sarebbero pertanto trovati senza corpo elettorale politico quando fosse accettato l'emendamento che sembrava indicato, nello scopo di non dare (sotto pretesto di censo) il voto ai contribuenti di ricchezza mobile invero poco interessati al buon andamento del Comune.

Malgrado l'ammissione della proposta Taiani che pretende 15,000 abitanti perchè un Comune possa essere di prima classe secondo la nuova legge, ci si scrive che forse la gran Giunta dovrà tornare alla proposta Sarnby che proponeva 10,000 abitanti. La ragione è semplice: in Italia vi hanno solo 181 Comuni superiori a 15,000 abitanti per cui rimarrebbero in seconda classe nientemeno che 8201 Comuni stando al censimento del 1871.

Colla proposta Sarnby i Comuni di prima classe sarebbero 364 e poco più di 8000 i Comuni di seconda. I quali nell'interesse della cosa pubblica, dovrebbero potersi ridurre a meno di 4000, essendo più di 4000 i Comuni al disotto di 2000 abitanti.

COLLEGIO DI CONEGLIANO

Il Diritto pubblica una lettera del maggiore Barattieri, con cui rinuncia alla candidatura del Collegio di Conegliano. Egli dice di desiderare la concordia degli elettori, e aggiunge che la legge sulle incompatibilità parlamentari diminuisce il prestigio della sua candidatura.

Questa lettera è un po' tarda, se vogliamo, e il signor Barattieri avrebbe ottenuto miglior effetto se l'avesse scritta prima che la situazione del collegio si fosse designata con sintomi non dubbii a favore del comm. Bonghi, la cui splendida rielezione era già ritenuta come sicura, molto prima che il Barattieri rinunziasse.

Non ci persuade nemmeno il pretesto di non voler eccitare discordia fra gli elettori. Allora non ci sarebbe più lotta nei collegi. Una volta che c'è un candidato, ogni altro competitor dovrebbe astenersi, sotto pena d'incorrere nell'accusa di eccitamento alla discordia!

Via siamo franchi! La vittoria di Bonghi è certa: meglio dunque una ritirata che una sconfitta sicura. Ecco la morale della lettera Barattieri.

Corra voce che sieno per essere nominati parecchi senatori del regno. Fra le persone alle quali verrebbe conferita quella dignità legislativa si citano l'onorevole Alvisi, deputato di Feltre, ed il conte Otavio Vimercati, già addetto militare alla legazione italiana in Parigi.

(Fanfulla)

Leggesi nel Fanfulla: Il Diritto annunzia in una sua corrispondenza da Napoli, che l'onorevole De Sanctis ha dato le dimissioni dall'ufficio di professore dell'Università di Napoli. Ciò avrebbe fatto per non essere compreso nel sorteggio de' deputati impiegati.

L'onorevole De Sanctis non ha dato le dimissioni; ha chiesto il collocamento in riposo. Ed avendo egli trentadue anni di servizio, liquiderà una pensione di lire cinquemiladuecento.

Telegramma particolare del Corriere della Sera, di Milano:

Roma 28 febbraio (ore 11).

Ritensi mal sicura l'approvazione a votazione segreta della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Gli Uffici del Senato respinsero in quattro contro uno il progetto di legge sugli abusi del clero.

La Giunta per le elezioni sospese ogni deliberazione intorno alla elezione contestata dell'onor. Bonfadini nel Collegio di Clusone, riservandosi di fissare un'apposita seduta per l'audizione di alcuni testimoni.

Ferraris insiste nelle sue opinioni contrarie al progetto.

Mancini nega che l'iniziativa del progetto sia dovuta al pensiero di lenire le jattare patite da un nobile comune. Lo scopo era che il contenzioso amministrativo venisse abo-

lito, e codesta iniziativa è molto anteriore al 1875.

Cadorna, Borgatti e Pepoli G. parlano per fatti personali.

De Cesare fa osservazioni sul progetto.

Le discussioni generali è chiusa. Laggonsi tre emendamenti uno di Pescatore, uno di De Cesare e uno dell'ufficio centrale.

Pescatore sviluppa il suo emendamento.

Il seguito della discussione avverrà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Seduta del 28 febbraio.

Proseguisi la discussione sulla legge per le incompatibilità parlamentari.

Il relatore Mussi ed il ministro Nicotera pregano la Camera a non volerla nuovamente interrompere con svolgimenti di interrogazioni od altre discussioni.

Trattasi del primo articolo che dichiara ineligibili tutti i funzionari ed impiegati aventi stipendio sul bilancio dello Stato ad eccezione dei ministri, segretari generali, del presidente e dei presidenti di sezione del consiglio di Stato e dei consiglieri, del presidente e presidenti di sezione delle corti di cassazione e di appello e dei consiglieri, degli ufficiali generali di terra e di mare, dei professori ordinari di università; concessionari, direttori d'amministrazione e costruttori di società ed imprese sovvenute dallo Stato.

Pierantoni propone che aggiungasi l'ineleggibilità dei sindaci, consiglieri comunali e provinciali, amministratori di opere pie, avvocati, e procuratori delle amministrazioni dello Stato, dei consiglieri di amministrazione degli istituti di credito ammessi al consorzio del corso forzoso, degli esattori d'imposte e di tutti i ministri del culto.

Sono presentati altri emendamenti od aggiunte all'articolo da Rudini, Corte, Muratori, Canzi, Cancellieri e Morpurgo.

Maurigi, a nome della commissione, propone altre aggiunte concordate col ministero, che cioè sieno pure dichiarati eleggibili il ministro della casa reale, il primo aiutante di campo di Sua Maestà, il primo segretario del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, e l'avvocato generale erariale. Egli accetta pure l'aggiunta di Rudini per rendere ineligibili anche i professori di scuole superiori sovvenute dallo Stato, ma persiste nelle altre esclusioni proposte dalla commissione, massime in quella degli ufficiali inferiori al grado di generale e respinge ogni altro emendamento.

Minghetti crede che se vuoi dichiarare nella presente legge l'eleggibilità dei funzionari della Casa reale e dell'ordine Mauriziano bisogna ammetterla per essi tutti e non limitarla solamente ai capi, poichè le amministrazioni cui appartengono, non vanno soggette al sindacato del Parlamento e sono affatto indipendenti. Osserva del resto che nel progetto ministeriale non eravi alcuna menzione di tali funzionari.

Il ministro Nicotera ne dà ragione dicendo che nel suo progetto lasciavasi impregudicata la questione, ma che poichè la commissione intende risolverla giova non fare ai detti funzionari una posizione diversa da quella fatta agli altri funzionari dello Stato.

Svolgonsi emendamenti da Corte per l'esclusione di tutti i magistrati; da Morpurgo per dare facoltà ai funzionari dichiarati ineligibili dalla presente legge di potere utilmente rinunciare allo impiego entro otto giorni dalla loro elezione; da Muratori per dichiarare ineligibili tutti gli stipendiati dello Stato e inoltre i sindaci delle città e capoluoghi ed i membri delle Deputazioni provinciali; da Bertani per dichiarare eleggibili tutti gli stipendiati purchè nell'atto dell'accettazione decadano dall'ufficio stipendiato; da Chimiri per cancellare la esclusione dei funzionari e impiegati di benefici veuanti, della lista civile, e dell'ordine Mauriziano.

Il relatore ed il ministro Nicotera dichiarano di non poter accettare alcuno degli emendamenti suddetti.

Mandati pertanto ai voti quelli di Bertani, Morpurgo e Chimiri vengono respinti e gli altri sono ritirati.

Approvasi infine questo articolo primo colla aggiunta concordata colla commissione ed il ministero, e con una ultima aggiunta presentata da Pierantoni per la quale dichiaransi ineligibili i ministri del culto.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso KURYNS in quarta pagina. L. D.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 28. — Rend. it. 78.10 78.15 I 20 franchi 21.76. MILANO, 28. — Rend. it. 78.15. I 20 franchi 21.74. Sete. Mercato invariato. Grani. Prezzi fermi. LONNI, 27. — Sete. Affari limitatissimi con sintomi di miglioramento.

CORRIERE DELLA SERA

1 MARZO NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 febbraio

Questo Ministero non può certamente lagnarsi dei suoi avversari, direi anzi che questi danno troppo poco segno di vita. Ma deve lagnarsi dei suoi amici che lo bersagliano di interrogazioni. I deputati della maggioranza non possono smettere, pare, l'uso che avevano adottato quando era al potere un gabinetto che essi combattevano, e ad ogni piccolo incidente sollevano interrogazioni, che inceppano il lavoro legislativo, fanno perdere il tempo e danno il fastidio ai ministri.

Ieri, erano appena svolte le interrogazioni degli onor. Sorrentino e De Renzi al ministro delle finanze e dell'onor. Martini al ministro dell'interno, e se ne annunziano altre due degli onor. Cesarò e Dossena.

Questi vuole avere dal guardasigilli informazioni intorno alla perquisizione avvenuta negli uffici della Gazzetta d'Alessandria; quegli vuole interrogare il ministro degli affari esteri circa alla tutela degli interessi italiani nelle repubbliche dell'America meridionale. Il ministro Melegari, appena seppe che c'era per aria un'interrogazione al suo indirizzo uscì dall'aula, e per lui il presidente del Consiglio dichiarò che l'interrogazione potrà esser svolta dopola distribuzione del Libro Verde.

Se l'on. Melegari usa coi rappresentanti delle potenze estere il sistema di tacere che usa coi rappresentanti nazionali, si può esser certi che non comprometterà colle chiacchiere gli interessi italiani. In questo mondo non c'è mai compensazione, gli eccessi tradiscono. Il gabinetto Depretis ha un ministro che parla troppo e un'altro che tace troppo.

I documenti diplomatici saranno distribuiti oggi o domani. Vedremo da quelli se l'on. Melegari scrive belle note diplomatiche e se ha buone idee... Rispondendo ieri all'interrogazione dell'on. De Renzi sull'applicazione ai direttori di compagnie drammatiche della legge sulla tassa di ricchezza mobile, l'on. Depretis dimenticò affatto che del suo gabinetto fa parte l'on. Mancini, il quale, due anni sono, aveva, per crear imbarazzi all'on. Minghetti, svolta una interrogazione, interpretando la legge in guisa che i direttori delle compagnie drammatiche, se quell'interpretazione fosse stata la vera, sarebbero stati esonerati dal pagamento della tassa. Il presidente del Consiglio disse ieri che la legge non si può interpretare diversamente dal passato e che la questione potrà essere sollevata nuovamente quando si riformerà la legge stessa sulla tassa di ricchezza mobile. Avrei desiderato che ieri ci fosse alla Camera l'on. Mancini; ma, per fortuna sua, era occupato in Senato a parlare in favore del suo progetto sui conflitti d'attribuzioni.

Il ministro dell'interno, per riparare agli inconvenienti che si deplorarono nel servizio degli Archivi di Stato presentò un progetto per un nuovo ordinamento. Auguriamoci che la nuova legge sia severa ed efficace, poichè gli sconci che il generale Lamarmora rivela nel suo recente libro, sono vergognosi pel nostro paese e pel governo. E dico il governo, perchè questo ministero non ci entra affatto in questi inconvenienti.

Oggi si riprenderà alla Camera la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari. All'articolo primo saranno presentati alcuni emendamenti; esso è la base della legge. V'ha chi dice che il progetto sarà respinto, ma io credo che verrà approvato.

Nell'estrema sinistra c'è molto disgusto per le dichiarazioni fatte lunedì dal Nicotera circa la riforma elettorale, dichiarazioni che, se non saranno smentite, devono accogliere come una prova che non sempre il buon senso abbandona l'on. ministro dell'interno.

Questi ieri presentò tre cosiddetti documenti relativi all'incidente sollevato dall'on. Zeppa circa la nomina dei sindaci nel circondario di Viterbo. Si tratta di dichiarazioni del sotto-prefetto, del ministro Zanardelli e del deputato Cencelli che smentirebbero l'on. Zeppa. Questi però non è uomo da metterla in tarco.

Oggi il ministro della giustizia interverrà ad una adunanza della Commissione del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti. È difficile che tra la Commissione e l'onorevole Mancini possa trovarsi un accordo. Prende consistenza la voce che a paralizzare i voti dei senatori contrari a quella legge sia imminente un'informata di senatori. Sarebbe una nuova prova dello spirito retamente costituzionale d'un ministero che è venuto al mondo per rialzare il prestigio delle istituzioni.

Il prestigio si rialza ogni giorno davvero.

Ieri la Camera convalidò l'elezione del Falceri, perchè di sinistra, mentre risultava, come provarono l'Antonibon e il Barazuoli, che era ineligibile il di dell'elezione.

Nessuna novità importante. Si annunzia prossimo il movimento nel personale dei prefetti.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'assenza degli ambasciatori stranieri a Costantinopoli viene molto ritenuta dalla Porta ed alle potenze estere e tale fatto fa riescire più difficile il mantenimento dei rapporti fra Stato e Stato. Gli incaricati d'affari non sono abbastanza in considerazione; essi non hanno accesso nel palazzo del Sultano e vengono a sapere pochissimo di ciò che avviene.

Gli agenti russi che erano e sono sempre amici del cognato di Abdul-Hamid favoriscono senza essere osservati tutti gli intrighi del serraglio, che non ebbero però fino ad ora nessuna influenza sulle cose politiche. Il parlamento turco si riunirà ben presto e la pace colla Serbia sarà fin allora fatta.

L'atto sarà sottoposto alla Skupcina ed al parlamento ottomano. La pace sarà per la Porta di grande vantaggio poichè essa ritirerà dal territorio e dal confine serbo circa 50,000 uomini, mandandoli invece a rinforzare l'armata del Danubio.

TELEGRAMMI

Pera, 26. La lettera di Midhat pascià del 4 febbraio fu dichiarata falsa da parte ufficiale. Grandi quantità di truppe vengono mandate al Danubio.

Bruelles, 27. Scrivono all'Indipendance Belge: Aumale dichiarò in una soirée che in aprile avrà luogo il matrimonio fra il Re di Spagna e la figlia di Montpensier.

Pera, 27. La Porta lasciò cadere la sua pretesa di avere un agente a Belgrado dopo che la Serbia rinunciò allo Zwornik.

Lemberg, 27. Si ha da Pietroburgo che in due circondarii del Turkestan molti abusi furono fatti dalle autorità russe ed ai quali prese pure parte un alto impiegato del governatore generale. Il generale di cavalleria turco Kunduloff viaggia presentemente nel Caucaso per raccogliere delle offerte per i soldati feriti. Nell'arsenale di Kronstadt sono in lavoro sei grandi corazzate.

Krakau, 27. Nella Polonia russa fu dato l'ordine severo di forzare il trasporto di truppe e dei materiali di guerra per l'armata del Sud. Essendo la guerra ormai probabile

si dubita della venuta dello Czar a Varsavia. Dicesi che l'Imperatore si scherà a Kischenew.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 28. — La Scupcina fu aperta oggi dal principe in seduta a porte chiuse. Topuzovic fu eletto presidente e Tuczacovic vice-presidente.

È falso che la Scupcina abbia deciso di continuare la guerra. Le condizioni della pace probabilmente saranno accettate.

La Scupcina approvò, in presenza del principe, la pace. L'assemblea fu immediatamente sciolta.

GIBILTERRA, 27. — È arrivato il postale Nord America della Società Lavarello e prosegue per Genova.

COSTANTINOPOLI, 28. — L'armistizio col Montenegro fu prorogato formalmente di venti giorni per le trattative di pace. Furono dati quindi gli ordini relativi. I delegati monte negrini arriveranno venerdì.

BOMBAY, 28. — È giunto l'avviso Cristoforo Colombo. Proseguirà il viaggio fra 8 giorni. Tutti a bordo stanno bene.

VIENNA, 28. — La Corrispondenza Politica ha per telegramma da Pietroburgo che Ignatieff partirà prossimamente per Vienna, Berlino e Parigi. È improbabile che l'azione militare sul Pruth incominci nella stagione attuale. L'asserzione, che la Russia contenterà di una dimostrazione comune delle flotte nel Bosphoro, non corrisponde al programma russo.

La stessa Corrispondenza ha da Belgrado che la chiusura precipitosa della Scupcina dopo l'approvazione della pace, oltrechè essere legale, era richiesta imperiosamente da necessità politica per schivare stravagante funeste per il governo e pel paese. Molti socialisti furono arrestati.

RIO IANERO, 27. — Il vapore Poitou, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia e Genova con patente netta.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 28. — Gli ultra democratici con mozioni dilatorie ritardano la verifica dei voti.

LONDRA, 28. — Nessuna potenza ha ancora risposto alla circolare di Gortschakoff. L'indugio deriva dall'esitazione delle potenze di accettare un'azione comune colla Russia contro la Porta, e di approvare l'azione isolata da parte della Russia.

COSTANTINOPOLI, 28. — Le condizioni di pace approvate dalla Scupcina si firmeranno domani fra i delegati serbi e la Porta.

MADRID, 28. — Il re è giunto a Tarragona, e fu ricevuto con entusiasmo.

VERSAILLES, 28. — I tre gruppi di sinistra pronunziarono unanimemente per l'autorizzazione a procedere contro Cassagnac.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Pera, Parigi, Londra, etc.) and various financial data points including interest rates and exchange values.

CITTÀ DI CORATO

Prestito ad Interessi GARANTITO con tutte le entrate e proprietà del Comune fra cui i soli beni immobili sono del valore di 4 milioni.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 MARZO 1877 a N. 1888 Obbligazioni da L. 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 500 Lire ciascuna.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra in-teressi e rimborsi fruttano l'8 p. 100. L'interesse decorre dal 15 febbraio 1877.

CORATO, nelle Puglie, con una popolazione di oltre 30,000 abitanti, è città le di cui Obbligazioni presentano una sicurezza eccezionale. Ciò risulta non solo da quanto abbiamo detto ma dal fatto, che è situata in un territorio celebrato per la ricchezza e varietà dei suoi prodotti, grani, vini, olii, ecc. tanto che dalla sola esportazione ricavano i suoi abitanti, secondo risulta da dati statistici ufficiali, oltre 40 milioni di lire ogni anno.

Il bilancio della città di CORATO trovavasi in pareggio sebbene il Comune non abbia fatto uso delle imposte facoltative e non esiga che una metà di ciò che per legge potrebbe riscuotere per sovrimposta fondiaria e dazi di consumo. — Quel bilancio può dunque, sol che si voglia, chiudersi con una eccedenza attiva di parecchie migliaia di lire l'anno. — Ma oltre a ciò la Città possiede beni immobili che rendono annualmente Lire 180,000 — ed hanno quindi il valore capitale di circa quattro milioni; i quali beni con la rendita garantiscono esuberantemente in ogni evento il rimborso del presente prestito.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di Prestiti Comunali è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

Invitando adunque i propri risparmi in Obbligazioni Corato si ha un impiego che frutta l'8 per cento circa, dal che emerge che a tutta ragione deve considerarsi questa operazione eccezionalmente vantaggiosa.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 marzo 1877 in CORATO presso la Tesoreria Municipale; in MILANO presso l'Assuntore Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe n. 4. in PADOVA presso VASON CARLO CREMONESE V.

AVVISO

SEDUTE MAGNETICHE private per malattia e per curiosità tenute dalla Chiaroveggente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE in Via S. Andrea N. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.

SPRTTACOLI TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: 'Cavese ed Effetti, di P. Ferrari. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: 'Camòens del maestro Musone. — Ore 8.

STABILIMENTO PEDROCCHI Vedi Avviso in quarta pagina

Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875

CODEINE & TOLU
SIROP
PAWELZAD
Dr. Zed
22 & 15 R. Drouot, PARIS

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiale, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc. L. 1.50.
Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI & C., Via Sala N. 16 Milano. Vendita in PADOVA nella Farmacia CORNELIO, Piazza delle Erbe. 9-956

HOTEL CENTRALE
già SAN MARCO
MILANO
PRESSO AL DUOMO E ALLA POSTA
nuovamente restaurato
dai nuovi proprietari
MAURI e ANTONIETTI
Table d'Hotel Restaurant
a tutte le ore.
Camere da Lire 1.50 in più.
Omnibus ad ogni arrivo.
106

TIPOGR. F. SACCHETTO
G. P. CORR. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
2.ª ediz. a nuovo ordine ridotto
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8 - Lire 8.

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 > 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Dupres ed il Finimetro dei momenti di Amster. - Padova 1872 > 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
ROBANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° > 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 3.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 — in-12 — Lire 1

LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO

KUMYS NOMADEN VÖLKER 66
HILTRANK DER
Contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri, le bronchitidi, ecc.

Avendo consumato venti fiasconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un gran miglioramento alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette.
E. HÜRRIC
Berlin.

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è molto migliorata. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un sonno tranquillo e ridente. L'appetito non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione).
W. DIESBACH
Proprietario d'una tipografia.

Speditemi, compiacentemente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un sollievo al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà penna da poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibita.
J. F. WENZSCHUH
Fabbriante
Vienna.

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa duopo pregarvi nell'interesse dell'umanità tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società.
S. LOWINSKY
Vienna.

Vi prego di farmi avere il più presto possibile N. 36 fiasconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un considerevole miglioramento nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificata giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura.
Jos. EISENKOLB
Maestro Superiore
Stuttgart.

Siccome il vostro Estratto pregevolissimo dopo il consumo di tre porzioni si verificò efficace e salubre vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione).
KATHARINA STUDE
Berlin.

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kumys sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto calmata, il respiro ha luogo senza affanno e come mi venne da voi osservato, ho oramai maggiore disposizione al sonno, ecc.
H. MÜLLER
Breslau.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cangiato essenzialmente. Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante la intera notte. L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cangiato. — Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro
A. THIMM

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto.
Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio

NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura.
Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Dittie conosciute.

STABILIMENTO PEDROCCHI
Grande assortimento
DI VINI ITALIANI
DELLE PRIMARIE QUALITÀ
a sostituzione delle qualità estere
ed incarraggiamento
DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria.
11-78

MALATTIE DELLA GOLA
della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi.
12-44

VERITABLE BENEDICTINE
VERO ROSOLIO BENEDETTINO
DELL'ABAZIA DI FECAMP (FRANCIA)
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero rosolio benedettino trovasi a Padova presso
LORENZO DALLA BARATTA
confettiere 8.32

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
	misto 2.16 a.	4.55 a.		omnibus 5.10 a.	6.30 a.				omnibus 7.53 a.	12.10 p.		diretto 1.15 a.	4.25 a.		
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.		dirette 6.25 a.	7.45 a.			III	misto 11.53 a.	1.55 p.		da Rovigo 4.05 a.	6.05 a.		
III	omnibus 6.26 a.	8.19 a.		omnibus 8.35 a.	9.54 a.			IV	diretto 2.08 p.	5. — p.		omnibus 5. — p.	9.22 a.		
IV	omnibus 7.45 a.	9.05 a.		misto 9.57 a.	11.43 a.			V	omnibus 3.42 p.	10.45 a.		1) diretto 12.49 p.	3.50 p.		
V	omnibus 9.34 a.	10.53 a.		diretto 12.55 p.	1.53 p.				diretto 9.17 a.	12.10 a.		omnibus 8.15 a.	9.17 a.		
VI	omnibus 1.55 p.	3.15 p.		omnibus 1.10 a.	2.30 a.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4. — p.	5. — p.		diretto 4.10 a.	5.30 a.			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	omnibus 6.32 a.	7.52 a.		omnibus 5.40 a.	7.00 a.				omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.31 a.	5.22 a.		
IX	omnibus 8.52 a.	10.12 a.		diretto 5.25 a.	6.45 a.			II	omnibus 10.45 a.	2.45 p.		misto da Conegliano 6.10 a.	8.51 a.		
X	omnibus 9.25 a.	10.45 a.		misto 11. — a.	12.30 a.			III	diretto 5.45 p.	8.24 p.		omnibus da Conegliano 6.05 a.	10.16 a.		
								IV	misto 6.10 p.	3.10 p.		diretto 9.14 p.	12.57 p.		
								V	omnibus 10.55 p.	3.24 a.		omnibus 3.35 p.	7.52 p.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO									
Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	2032 omnib. 1, 2 e 3	2034 omnib. 1, 2 e 3	2036 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2031 misto 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	Adria par.	6.18	1. 8	5.33	da Padova arr.	9.15 a.	3.11 p.	7.14 p.	da Legnago par.	5.17 a.	12.30 p.	5.33 p.
da Bologna arr.	7.46	2.27	7.50	Barietta par.	6.33	1.20	5.45	da Bologna arr.	7.46 a.	2.27 p.	7.50 p.	Villabarolomea par.	5.31 a.	12.41 p.	5.45 p.
Rovigo par.	9.40	3.40	8.10	Lama par.	6.53	1.35	6. —	Rovigo par.	9.30 a.	3.25 p.	8. — p.	Castagnaro par.	5.49 a.	12.54 p.	5.58 p.
Ceregnano par.	9.58	3.58	8.33	Ceregnano par.	7.3	1.43	6.8	Costa par.	9.46 a.	3.41 p.	8.22 p.	Badia par.	6.43 a.	1.40 p.	6.44 p.
Lama par.	10.8	4.8	8.47	Rovigo arr.	7.25	2. —	6.25	Fratta par.	9.58 a.	3.52 p.	8.38 p.	Lendinara par.	6.42 a.	1.30 p.	6.32 p.
Barietta par.	10.23	4.23	9.8	per Bologna par.	9.20	3.16	6.56	Lendinara par.	10.13 a.	4.05 p.	8.58 p.	Fratta par.	7.2	1.45	6.45
Adria arr.	10.32	4.32	9.19	per Padova par.	7.52	2.33	7.53	Badia par.	10.53 a.	4.24 p.	9.25 p.	Costa par.	7.17	1.36	6.36
	ant. pom. pom.				ant. pom. pom.			Castagnaro par.	10.48 a.	4.39 p.	9.45 p.	Rovigo arr.	7.33	2.10	7.40
								Villabarolomea par.	11.01 a.	4.81 p.	10. — p.	per Bologna par.	9.20	3.16	7.24
								Legnago arr.	11.10 a.	5. — p.	10.12 p.	per Padova arr.	7.52	2.33	7.55

VICENZA - THIENE - SCHIO									
	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio		6.15 ant.	10. — ant.	4.40 pom.	Partenza da Vicenza		8.10 ant.	2.30 pom.	6.40 pom.
Arrivo a Thiene	9	6.31 a.	10.20 a.	4.56 a.	Arrivo a Dueville	14	8.34 a.	3.03 a.	7.04 a.
Partenza da Thiene		6.35 a.	10.26 a.	5. — a.	Partenza da Dueville		8.40 a.	3.11 a.	7.10 a.
Arrivo a Dueville	13	6.51 a.	10.46 pom.	5.16 a.	Arrivo a Thiene	23	8.58 a.	3.34 a.	7.28 a.
Partenza da Dueville		6.56 a.	10.52 a.	5.21 a.	Partenza da Thiene		9.02 a.	3.40 a.	7.32 a.
Arrivo a Vicenza	32	7.20 a.	11.23 a.	5.45 a.	Arrivo a Schio	32	9.20 a.	4.03 a.	7.52 a.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREMI. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 > 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 > 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 > 60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874. > 2.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro
LEZIONI
DI
Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - Lire 1.50

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.